

## Liberazione Nel paese si celebra il 25 aprile

ROMA. La Liberazione sarà ricordata in tutta Italia con numerose manifestazioni. La ricorrenza del 25 aprile di quest'anno - afferma l'Anpi - è strettamente legata al 40° anniversario della proclamazione della Costituzione. Tra le più significative manifestazioni quelle di Belluno con Boldrini, di Bologna con Spini, di Mestre con Amadei, di Arezzo con Lama, di Genova con il generale Polli capo di stato maggiore dell'esercito, di Bienna con Mazzoni, di Lecce con Ricci, di Mondovì con Cipellini, di Bergamo con Paletti, di Milano con Pecchioli, Aniasi e Brusasca, di Verona con Arle, di Ancona con Calvi, di Riccione con Gallini, di Firenze con Boccianchi e Brasca.

In un documento approvato dall'assemblea dell'Anpi si fa riferimento al 40° della Costituzione italiana. Paradossalmente - afferma una nota - pare si voglia far riferimento a quest'ultima ricorrenza proponendo da più parti politiche - anche le stesse che animano la Resistenza - la sua riforma quasi a significare che allo stato attuale è superata dalle nuove necessità emergenti.

Siamo consapevoli - continua il documento - che una costituzione non può essere eterna, ma nel caso italiano non ci sembra che il malessere pervadente il tessuto sociale e politico del paese sia da imputarsi ad essa. Il distacco tra la classe politica e le masse, la partitocrazia, le disfunzioni del Parlamento, le difficoltà paralizzanti le molte istituzioni della Repubblica, il decadimento e l'arroganza inetta di molta parte della burocrazia ovunque essa si manifesti il prevaricare dello spirito corporativo e delle varie forme di mafia, la politica confusa con l'affarismo e il clientelismo ed altro ancora, non sono certo mali da imputare alla legge fondamentale dello Stato italiano.

Secondo l'Anpi se modifiche devono essere apportate non dovranno contrariare i suoi principi fondamentali, ancora validi. Su questi temi, interviene il segretario della Dc, sen. Benigno Zaccagnini sul «Popolo» con un articolo dedicato al 25 aprile. Quando si vuole parlare di una democrazia diretta o plebiscitaria da contrapporre alla democrazia rappresentativa - afferma Zaccagnini - si introducono diversivi nascosti al sistema di equilibri, di diritti e di doveri disegnato dalla Carta costituzionale.

La Costituzione della Repubblica - aggiunge Zaccagnini - dopo 40 anni, può essere aggiornata e revisionata nei meccanismi non più adeguati al cambiamento della società, ma riteniamo essenziali i valori alla base del suo impianto. La Costituzione, viene da quel 25 aprile, dallo sforzo comune di forze di ispirazione cristiana, laiche, marxiste che si sono unite e contrapposte nelle scelte politiche, ma insieme concordarono il grande traguardo istituzionale sul quale potesse svilupparsi una società libera, pluralistica, aperta alla partecipazione popolare e inserita fra le grandi democrazie dell'Occidente.



Francesca Di Mitro



Marco Romano Malaspina

L'operazione che ha portato all'arresto di sei presunti terroristi delle «nuove Br», è ancora in corso. Gli inquirenti stanno cercando altre persone (almeno sei), mentre si verifica il ruolo degli arrestati nell'organizzazione dell'agguato al generale Licio Giorgieri. Certamente si tratta di terroristi non di spicco dell'organizzazione, anche se insospetiscono i possibili collegamenti con centrali estere

CARLA CHELO

ROMA. Una brigatista americana era una sorpresa che non sospettava proprio nessuno e forse anche per questo i giornalisti statunitensi arrivati di buon'ora alla questura centrale continuano a ripetere: «Vedrete che è un abbaglio, la nostra concittadina sarà rilasciata con tante scuse». E invece a 24 ore dall'annuncio del blitz antiterrorismo che ha portato in prigione sei persone le indicazioni delle prime ore vengono confermate: Ellen Codd, Mario Pisani,

Giulia Zuccaro, Sergio Sezzano, Francesca Di Mitro e Marco Malaspina erano militanti di medio calibro delle Br-Ucc, la banda che ha rivendicato l'omicidio del generale Licio Giorgieri. Per questo su tutti loro oltre all'accusa di banda armata grava il sospetto di aver partecipato anche all'agguato del 20 marzo scorso a Roma.

Sono poche le cose certe di un'operazione ancora aperta e che nelle prossime ore dovrebbe portare a nuovi arresti

## Ellen Codd da NewYork a Ventimiglia prima spaccia droga e poi approda alle Br

ROMA. Solo le nuove Br potevano riservare la sorpresa di un'americana tra le file dei loro militanti. Nata a New York 36 anni fa, ex hostess, qualche piccolo precedente penale per droga, Ellen Codd è un'esponente di medio calibro che la dice lunga sulle nuove leve del terrorismo. Nel riserbo che circonda l'operazione (peraltro è ancora in corso) sono proprio il ruolo e gli incarichi della cittadina americana nell'organizzazione terroristica a suscitare i maggiori interrogativi.

Il suo ruolo «attivo» è stato confermato anche da parte del ministero degli Interni. Il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, ha potuto accertare durante un interrogatorio durato quasi una giornata e grazie al materiale trovato a Barcellona che Ellen Codd faceva la spola tra Ventimiglia e la capitale della Catalogna, dove s'incontrava con i latitanti italiani il rifugiati. Partecipava attivamente alle riunioni del gruppo. Ha aiutato più di un militante ad espatriare. Insomma era una brigatista a pieno titolo e forse grazie alle sue origini era in grado di fornire all'organizzazione informazioni utili e riservate sulle basi militari americane in Europa.

Da almeno due anni viveva a Grimaldi, una frazione di Ventimiglia a pochi chilometri da Apricale dove abita Mario Pisani, al quale era stata legata sentimentalmente negli anni 70. Ogni mattina Ellen Codd attraversava la frontiera per andare a lavorare all'hotel Loewe di Montecarlo come

cameriera ai piani. Mario Pisani fino a qualche anno fa gestiva un banco di collanine e altri piccoli minicoli al mercato di Ventimiglia dove le ricordano ancora bene per il suo carattere estroverso e per i suoi lunghi capelli. Un anno fa aveva aperto una pizzeria a Barcellona. Quando lì hanno preso avevano da poco oltrepassato la dogana dopo avere trascorso almeno cinque mesi in Spagna.

I giovani presi tra Torino e Ventimiglia nelle settimane scorse sono legati da un unico filo che riconduce allo scontro a fuoco tra carabinieri e terroristi avvenuto a Roma davanti al cinema Espero, sulla via Nomentana, nel dicembre scorso. Allora, insieme a Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio, romani, venne arrestata anche Gerardina Colotti, originaria di Imperia. La Colotti, professoressa di filosofia aveva insegnato qualche anno prima a Ventimiglia, proprio dove abitavano Ellen Codd e Mario Pisani, e gli inquirenti sono certi che le due donne avevano intrecciato in quel periodo una stretta amicizia. Forse una delle piste che ha portato al blitz di questi giorni parte proprio dalle indagini seguite a quell'arresto ed è stata rafforzata e irrobustita dalle clamorose scoperte di cavi, documenti e progetti trovati a Barcellona all'inizio del mese. Sull'arresto di Ellen Codd l'Fbi mantiene l'assoluta riservatezza. «Leggiamo sulla stampa le informazioni che vengono dall'Italia - ha detto un portavoce della polizia federale americana - e non abbiamo altri dati disponibili».

Sono esponenti di medio calibro delle Br-Ucc i sei arrestati a Roma e nel Nord. Forse sanno molto sull'agguato a Giorgieri e sui contatti con le formazioni estere

## Inquirenti all'offensiva Ora si cercano i capi

(forse sei). Lo ha confermato indirettamente anche il ministro Luigi Scalfaro con una dichiarazione ad un'agenzia di stampa: «È in corso un'azione di intensità eccezionale da parte dei servizi, della polizia e delle forze dell'ordine, i risultati già si vedono. Speriamo di continuare».

Il blitz, avvenuto nel momento in cui sembrava che le diverse indagini italiane sugli ultimi attentati fossero giunte ad un punto morto, è scaturito dall'arresto in Spagna di due terroristi italiani: Fabrizio Burtet e Clara Piacenti. Dai due latitanti, la polizia spagnola dev'essere giunta ad un covo e molto probabilmente ad alcuni documenti importanti grazie ai quali si è riusciti a risalire all'organizzazione attiva in Italia. Forse gli inquirenti si aspettano di mettere le mani sui «capi» delle nuove Br, o comunque sugli esecutori materiali dell'omicidio di Licio Giorgieri. Invece hanno trova-

to solo anonimi «implegati» del terrorismo, giovani con pochissimi precedenti e con una formazione politica in bilico tra la delinquenza comune e il teppismo.

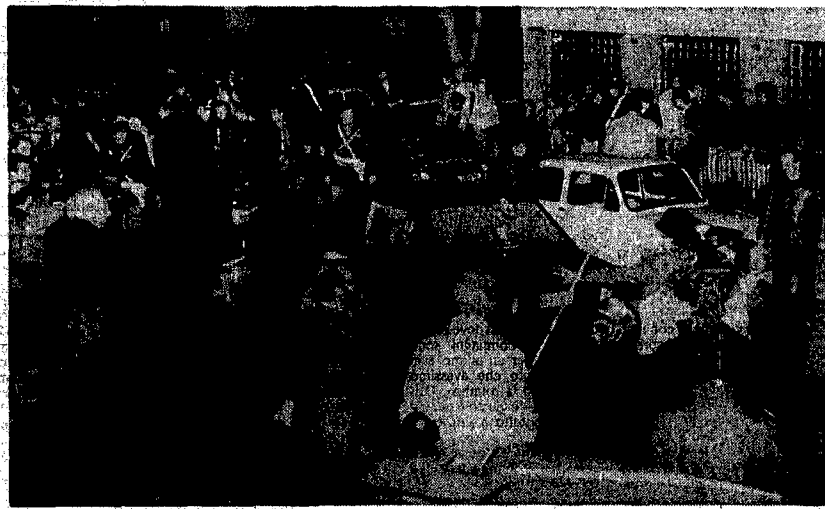
Vediamo chi sono: Marco Malaspina, 27 anni, preso a Roma insieme a Franca Di Mitro, 31 anni latitante dall'82, era quasi un insospettabile. L'unico precedente penale che aveva se l'era conquistato nel '78 assaltando la sezione comunista di via Flavio Stilicone e malmenando i compagni che seguivano un'assemblea. Dopo quell'episodio che gli fruttò una denuncia per aggressione, Marco Malaspina aveva, almeno apparentemente, messo la testa a posto. Viveva ancora con la famiglia in un palazzo popolare sulla via Tuscolana, alla periferia sud della città e lavorava come infermiere privatamente. A poche centinaia di metri dal suo portone c'è la casa dove,

fino a cinque anni fa, ha vissuto Francesca Di Mitro. Di lei la polizia sapeva che era scappata subito dopo una condanna per partecipazione a banda armata (militava nella formazione guerriglia comunista).

Nell'appartamento di via Tuscolana dove Francesca, fuggita in Spagna, ritornava solo raramente vive ancora Emanuele, il figlio della giovane latitante lasciata alla madre prima di scappare. Anche Francesca Di Mitro, secondo le informazioni della polizia, era un personaggio di non grande rilievo. Il suo salto di qualità dev'essere avvenuto proprio in Spagna a stretto contatto con i terroristi baschi ai quali la polizia spagnola sospetta che le Br dessero un consistente appoggio. Quando è stata fermata, la giovane aveva una carta d'identità falsa intestata a Maria Pugliese e rubata a Monterotondo nel dicembre scorso.

Più rilevante il passato di Giuliana Zucchero, condannata a sei anni di prigione nel '73 per un rapimento. Suo marito, Nicola Sero, era invece conosciuto dalla polizia solo per irrilevanti precedenti penali dovuti al consumo e alla vendita di piccole quantità di droga. Sull'auto dove viaggiavano al momento dell'arresto la polizia ha trovato la ricevuta di un vaglia di un milione e mezzo per Riccardo D'Este, latitante e ricercato in Spagna. «Abbiamo aiutato degli amici - si sono difesi - non siamo terroristi». Anche i magistrati torinesi ritengono che i due giovani siano figure marginali, forse fiancheggiatori.

Tra questo gruppetto ci sono i killer del generale Giorgieri? Per ora gli inquirenti alzano le spalle ma a mezza voce aggiungono che se riusciranno a verificare qualche elemento nelle loro mani, forse oltre a nutriti sospetti avranno anche le prove.



Il luogo dell'agguato al generale Giorgieri

Lo scontro degli anni 70 è storicamente esaurito

## Curcio e Moretti: «Ora è finita»

ROMA. Il «Manifesto» pubblica, oggi, il testo integrale della lettera aperta scritta, in questi giorni, da quattro noti brigatisti del nucleo «storico», ai «compagni irriducibili». La lettera è firmata da Renato Curcio, Mario Moretti, Piero Bertolazzi e Maurizio Lannelli, tutti detenuti a Rebibbia, il carcere romano dove si è avuto, proprio l'altro giorno, un clamoroso tentativo di evasione.

Scrivono tra l'altro Curcio, Moretti, Bertolazzi e Lannelli: «I movimenti di lotta degli anni passati sono stati una mani-

festazione reale delle contraddizioni reali di questo paese; oggi quello scontro sociale è storicamente esaurito, ma non concluso; concludere è impossibile senza la liberazione dei soggetti che ne sono stati i protagonisti». I brigatisti continuano poi affermando «che, ovviamente, non è esaurita la lotta di classe anche se è necessario ammettere lucidamente che lo scontro sociale degli anni Settanta è esaurito nei presupposti di classe che lo hanno determinato, nelle condizioni internazionali che lo hanno favorito, nella

cultura politica che lo ha caratterizzato, negli specifici progetti di organizzazione rivoluzionaria di cui si è serviti». Curcio, Moretti, Bertolazzi e Lannelli propongono, quindi, una «battaglia di libertà» per superare il vecchio scontro, con la liberazione dei protagonisti di allora, per non condannare il «movimento degli anni 70 ad una perenne prigionia». Lo scopo della lettera, sostengono ancora i brigatisti, è quello di potenziare uno spazio culturale e politico entro cui, nel rispetto sostanziale delle differenze,

ognuno agisca con iniziative capaci di consolidare la prospettiva di uno sbocco politico degli anni 70 sulla base di criteri oggettivi. «Ai brigatisti rossi di questi giorni - ha commentato il ministro Rognoni - Curcio si nega come punto di riferimento e come ente prigioniero. E sta bene. Ma in Curcio, almeno per quello che dice la lettera, non c'è il ripudio della lotta armata. C'è solo il giudizio della sua inutilità per mancanza di un contesto politico e sociale che la motivi, esiste dunque una contraddizione di fondo».

## Dal 1° luglio lotto & tabacchi



Sigarette? No grazie, visto che il vizio del fumo, era la notizia dell'altro ieri, è in calo anche in Italia. Dal tabaccaio però con l'arrivo dell'estate si potrà entrare per giocare al lotto. È l'effetto della legge 123 del marzo 1987, che diventerà operativa con una circolare del ministero delle Finanze, e che prevede che, al posto delle 1.300 ricevitorie attualmente esistenti, si crei un «sistema-misto»: un migliaio di «banchetti» sopravvissuti e 3.400 «punti» presso le tabaccherie. Il lotto non è solo questione di ambi e termini, fortuna e trismani ed ecco, allora, gli interessi contrapposti: l'entrata annua è di mille miliardi e, da luglio, le ricevitorie saranno gestite come mini-aziende, con i gestori impegnati non più come dipendenti ma a percentuale. Lotta dura, perciò, fra vecchi gestori e tabaccaio. A proposito, e Napoli? Nel regno del lotto diventeranno ben 400 i luoghi in cui si potrà tentare l'azzardo «di Stato».

## Totonero: assolviamoli hanno solo scommesso

Chi sono? Dieci calciatori di tutta Italia e di squadre di ogni ordine e grado, Maurizio Lirini, Sauro Massi, Franco Cerilli, Giacomo Chinellato, Maurizio Ronco, Giorgio Repetto, Massimo Silva, Antonio Lopez, Ersilio Cerone e Maurizio Braghini, più Giovanni Pinzani, ex presidente dell'Empoli, e Angelo Moriggi, fratello di Santo, imputato «eccellente». Colpevoli sì, ma non di associazione a delinquere.

## Ludwig si rifà vivo a Milano

dove già martedì scorso era arrivato un messaggio che «firmava» due omicidi del 1985. Stavolta si tratterebbe del rogo nel quale, a Maspiano nei pressi di Torino, è morto lunedì Mario Ciaglia, pregiudicato romano, 26 anni. Secondo gli inquirenti il messaggio è chiaramente falso: grafia e disegno sono diversi dal solito e vi si dà, come prova, un particolare sulle targhe della macchina ben noto a tutti grazie ai giornali.

## La notte no... Arbore contro il «mostro»

ma non serve a vender dischi, ha uno scopo sociale e intimidatorio: si tratta di dissuadere le giovani coppie ad appararsi in quei luoghi prediletti dal manico di Scandicci. L'idea è stata dell'amministrazione comunale di Firenze, che ha in preparazione una nuova campagna di prevenzione. Il manager di Arbore, come ha annunciato ieri l'assessore Migliorini, ha accettato con entusiasmo, e il videoclip fra breve sarà diffuso così via Rai, tv private, perfino discoteche.

## Tra i fiort: rapinati e «congelati» in Sicilia

Per fortuna la segregazione è durata poco, visto che si svolgeva molti gradi sotto lo zero: è successo a Vittoria, a dipendenti e clienti di un'azienda cooperativa fornicola. Cinque banditi armati di fucile sono entrati negli uffici e hanno rastrellato i dieci milioni che c'erano in cassa, poi hanno svuotato le tasche di tutti i presenti e, sotto la minaccia delle armi, li hanno costretti ad entrare nella grande cella frigorifera. Fra rose e garofani, nasturi e peconie le vittime hanno dovuto resistere poco: alcuni «cooperatori» arrivati sul luogo li hanno liberati.

MARIA SERENA PALIERI

Migliaia e migliaia di persone hanno partecipato al grande meeting promosso dalle «madrì coraggio»

## Napoli dice «basta» alla droga

Uomini politici, intellettuali, personaggi dello spettacolo, giornalisti, operatori delle comunità terapeutiche, tantissime persone, per lo più giovani, hanno partecipato al meeting nazionale contro la droga che si è svolto ieri sera a Napoli. Nel bel mezzo del concerto si è svolta una tavola rotonda presieduta da Abdon Alinovi presidente della commissione antimafia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Niente loti non è venuta. Non ha potuto per i suoi impegni parlamentari, ma il suo messaggio in questa giornata di lotta contro la droga non è mancato: sul grande schermo posto sul palco è stato trasmesso il suo messaggio di solidarietà a chi era in piazza. Sullo stesso schermo sono apparsi poi giornalisti, uomini dello spettacolo, dello sport

(Antonio Ghirelli, Piero Badaloni, Renzo Arbore, Loretta Goggi, Nuccio Fava, Gianni Morandi, Michele Malferi) che hanno parlato alla gente.

Il meeting era cominciato in mattinata con una lunga serie di assemblee nelle scuole, tutte affollatissime (250 persone al Genovesi a Napoli, 300 all'istituto tecnico femminile «Vittorio Emanuele», 150

al Margherita di Savoia, 400 a Torre del Greco), dove si è parlato di lotta al grande traffico, il ruolo della magistratura e delle forze dell'ordine, l'intervento di recupero dei tossicodipendenti, gli interventi di prevenzione. Assemblee non rituali, anche con contestazioni (una ragazza a S. Giovanni a Teduccio ha detto che «erano solo parole», che era difficile avere fiducia nello Stato, quando questo non riesce a garantire nemmeno una scuola pulita ed efficiente, intervento accolto con un applauso, subito rientrato perché dal banco degli «esperti» Ferdinando Imposimato le ha obiettato pronto: «È vero si rischia sempre di finire nella retorica. Ma per questo dovremmo rinunciare a lottare? A farci sentire?», segno dell'inten-

resse verso il problema. Napoli capitale della droga: 50.000 persone che gravitano come consumatori o come spacciatori, attorno agli stupefacenti. È di appena due giorni l'arresto di due adulti che usavano come «corriere» un bambino di 8 anni. La droga non risparmia nessuno, né i piccoli «muschilli» (i piccoli non imputabili usati da spacciatori senza scrupoli), né gli adulti. Ora a Napoli è arrivata anche la droga sintetica, il «crack», che distrugge i tossicodipendenti in poco tempo, ma costa poco.

Enza Prudele, una delle mamme coraggio, ha le idee chiare, vuole un intervento dello Stato per creare comunità pubbliche in Campania. La Regione campana è una

delle tre che non ha varato una legge per il recupero dei drogati e la prevenzione della diffusione degli stupefacenti. Proliferano quindi «centri» privati, non tutti nati con interessi umanitari. Ci sono stati genitori che si sono sentiti chiedere anche un milione e ottocentomila lire al mese per il «ricovero» del figlio.

La droga a Napoli, come nel resto del paese, provoca anche numerosi crimini e le vittime sono, sempre più spesso, gli indifesi, i vecchi, le donne, i bambini. I tossicodipendenti a caccia di una bustina non esitano a malmenare gli anziani, a entrare nelle case dove questi vivono da soli per rubare qualcosa, magari la pensione dell'Inps. Un dramma quotidiano e continuo.



La manifestazione delle madri contro la droga a Napoli